

Santo Padre, Francesco:

Da ieri sera ho avuto una "rivoluzione" di sentimenti nel mio cuore. Non so, in questo momento, quale sia la forza maggiore in me, se il coraggio e l'indignazione, o la delusione e la tristezza per la sensazione di abbandono e di orfanità.

Di ritorno dalla manifestazione per commemorare gli eventi dell'11 luglio a Cuba, mi sono imbattuto nel notiziario con il frammento della sua intervista in cui allude a Cuba in occasione di questa data. Santo Padre, ancora una volta, credo che lei si sia sbagliato su Cuba.

Vorrei che tutti capissero che questa intervista e l'argomento che sto trattando rientrano nel campo delle questioni opinabili. Ci sono cubani che sono costernati, ed è per questo che mi sento libero di esprimere la mia dissonanza. Lo faccio come sacerdote e figlio della Chiesa e nella consapevolezza che siamo un unico corpo. Non sono dalla parte opposta della strada, né metto in discussione il suo pontificato, né il suo magistero, né il governo della Chiesa. La Santa Madre Chiesa ha dei Dottori che sapranno al riguardo. Sono solo un povero sacerdote, comune e peccatore, che lotta ogni giorno per rispondere con fedeltà in mezzo a molte battaglie, interne ed esterne. Allo stesso tempo, e in mezzo alla mia insignificanza, vibro e brucio tra due fuochi: la Chiesa e Cuba.

Per tutta la giornata di oggi ho ricevuto un gran numero di telefonate e messaggi che la mettevano in discussione e non ho potuto far altro che rimanere in silenzio e sentire vergogna. Non so più come difenderla nella sua posizione verso Cuba, non so più come fare da ponte tra tanti uomini di buona volontà che vogliono il bene di Cuba e della Santa Madre Chiesa che lei guida. Sono sicuro che molti confratelli sacerdoti la pensano allo stesso modo, perché lo hanno espresso anche a me nel corso della giornata.

Santo Padre, dei suoi rapporti con Raul non volevamo sapere. Non era necessario, perfino lo supponevamo. Abbiamo già abbastanza dolore. Ma mi permetta di dire una cosa: l'uomo con cui lei ha un rapporto umano ha dimostrato a noi cubani di non conoscere nulla di umanità. Non citerò le barbarie che ha compiuto in questi oltre 60 anni.

Guardi soltanto le centinaia di prigionieri in galera solo per essere scesi in piazza a gridare LIBERTÀ. Santo Padre, alcuni di loro sono minorenni. Guardi la situazione in cui vivono la loro fede alcuni fratelli e sorelle, alcuni vessati e perseguitati per essere fedeli alla verità e per aver portato il Vangelo di Cristo nella loro vita, siano essi laici, religiosi o sacerdoti. Guardi la crisi che sta vivendo il popolo cubano a causa della mancanza di cibo e di medicine, e la mancanza di libertà che minaccia la dignità umana. Sull'orlo della disperazione.

Perché non ne ha parlato, Santità, è questa l'ideologia del partito? Penso che sia umanità. Parlare di altri contesti politici è forse più comodo per lei per quello che ha vissuto nella sua vita, ma questi sono anche i suoi figli, li guardi nella loro verità, nelle loro condizioni reali, non nell'idea che lei ha di quella Cuba "simbolo".

Perché il caso delle ingiustizie del governo cubano sembra sempre essere messe da parte nella sua agenda? Quante volte siamo rimasti in attesa delle parole che ci restituiscano la nostra dignità calpestata! Se non ci difende Lei, il grande Padre, chi lo farà?

Se ci ama come ha detto di amarci e vuole essere un pastore con l'odore delle pecore cubane, si avvicini davvero a coloro che non hanno voce nella mia terra sofferente, coloro che sono alla periferia. Ascolti il grido del suo popolo che sta morendo nelle grinfie di quel lupo che è il Partito Comunista di Cuba. Non creda alle bugie di questo lupo che sa bene come camuffarsi.

Ha ragione quando dice che questa accusa di comunista è obsoleta. Credo che il comunismo nella pratica non esista, grazie a Dio. Per esperienza sappiamo che ne rimangono solo le tracce disastrose e il nome, usato dagli opportunisti che hanno bisogno di un discorso che seduca e addormenti il popolo per poterlo sottomettere, una volta posseduti, ai loro desideri e capricci. Questo è ciò che sta accadendo a Cuba. Comprenderà quindi il dolore dei cubani quando hanno sentito le sue parole, che a mio avviso sono errate.

La imploro, in nome di Dio e a nome del popolo che le è stato affidato come pastore della Chiesa universale, di interessarsi al popolo di Cuba, di guardarci con giustizia e di ascoltare veramente gli oppressi. Che si renda conto che ascoltare solo la voce dei suoi governanti e di coloro che hanno il minimo garantito significa tradire i poveri del Signore e lei è chiamato a essere il suo difensore.

Questo è il mio appello: ascolti tutti.

Suo figlio in Cristo:

Fernando